

**Domenica 25 febbraio 2024, Milano Valdese
2^ Domenica del Tempo di Passione**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Numeri 21, 4-9 (Il serpente di bronzo)

*4 Poi gli Israeliti partirono dal monte Or, andarono verso il mar Rosso per fare il giro del paese di Edom; durante il viaggio il popolo **si perse d'animo**. 5 Il popolo parlò contro Dio e contro Mosè, e disse: «Perché ci avete fatti salire fuori d'Egitto per farci morire in questo deserto? Poiché qui non c'è né pane né acqua, e siamo nauseati di questo cibo tanto leggero». 6 **Allora il SIGNORE mandò tra il popolo dei serpenti velenosi i quali mordevano la gente, e gran numero d'Israeliti morirono.** 7 Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il SIGNORE e contro di te; prega il SIGNORE che allontani da noi questi serpenti». **E Mosè pregò per il popolo.** 8 Il SIGNORE disse a Mosè: «Fòrgiati un serpente velenoso e mettilo sopra un'asta: chiunque sarà morso, se lo guarderà, resterà in vita». 9 Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra un'asta; e avveniva che, quando un serpente mordeva qualcuno, **se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.***

A volte capita che con un testo biblico bisogna lottare perché non se ne capisce il significato. Altre volte il significato immediato di un testo è così duro che ci spaventa, ci fa paura perché ci presenta non un Dio di creazione e pace, ma un Dio che non solo spaventa l'umanità ma addirittura la uccide, la tortura, la annienta. Noi non crediamo in un Dio di vendetta e allora come possiamo leggere questo testo che in realtà parla di rivincita e punizione? Parla di morte e di paura e anche di dannazione?

Dove si trova la chiave di lettura di questo brano biblico?

Sul serpente di bronzo che Mosè aveva messo sull'asta!

Mi spiego meglio. Mosè disse agli Israeliti di guardare il serpente e sarebbero stati salvati. Gli Israeliti invece di guardare in basso dovevano guardare in alto. In questo modo avrebbero guardato oltre le loro lamentele, le loro piccole miserie, le loro fatiche e si sarebbero concentrati su un orizzonte più ampio. Avrebbero visto Dio e il fatto che non li avrebbe abbandonati, avrebbero saputo guardare le compagne e i compagni di viaggio accorgendosi che, oltre alle loro, erano presenti le necessità delle altre persone. Avrebbero visto la speranza oltre la disperazione. Avrebbero spostato lo sguardo da se stessi all'altra/o. La loro sofferenza poteva essere ridimensionata semplicemente perché avrebbero rivolto i loro pensieri verso Dio.

Quanto spesso ci consumiamo sul "nostro destino crudele", quanto spesso diciamo "sono infelice" oppure "ho troppi problemi"? Quanto spesso siamo chiuse e avvolte nei nostri pensieri e non ci rendiamo conto di tutto ciò che abbiamo intorno: delle persone, dei mutamenti climatici, delle guerre, dell'amico che ha bisogno di una parola di coraggio o di una figlia che vuole essere solo abbracciata?

Saper guardare in alto, saper vedere Dio, può guarirci dallo sguardo centrato solo su di noi. E' quello che è successo agli Israeliti. Non ci furono più morsi di serpenti. Il dolore degli Israeliti era stato alleviato, la fatica era sotto controllo, così come la paura, perché ora sapevano alzare gli occhi al cielo.

Questo episodio ha luogo verso la fine della vita di Mosè e la conclusione del viaggio di Israele nel deserto. Dio dirà a Mosè di nominare Giosuè come suo successore (27:12-23). Gli Israeliti conquisteranno presto la Transgiordania (32,1-41) e delinearanno i confini nella Terra Promessa (34,1-15). Tuttavia, in questo libro, non sono narrati né la morte di Mosè (Deuteronomio 34) né il passaggio alla Terra Promessa (Giosuè 3).

Gli Israeliti sono vicini alla Terra Promessa da sud, ma Edom ha negato a Israele il diritto di passaggio con una forza pesantemente armata (20:14-21). Israele deve decidere se combattere o aggirare Edom. Scelgono quest'ultima opzione, andando a sud per aggirare il confine meridionale di Edom sapendo che il loro viaggio si sarebbe allungato di parecchio. Gli Israeliti non sono mai stati un popolo paziente, e dovere andare a sud per aggirare Edom, quando volevano andare a nord nella Terra Promessa, irritò parecchie persone.

Il popolo parlò contro Dio e contro Mosè: 'Perché ci avete fatti uscire dall'Egitto per farci morire nel deserto? Perché non c'è pane e non c'è acqua; e la nostra anima detesta questo pane leggero (cioè senza valore, poco appetitoso) (v. 5). Nonostante la denuncia sia apparentemente contro Mosè, è innanzitutto contro Dio e questa non è la prima volta che gli Israeliti si lamentano. Ricordiamo, ad esempio:

- Dopo aver lasciato l'Egitto durante l'Esodo, Israele si trovò inseguito dall'esercito egiziano e bloccato dal Mar Rosso. Dissero a Mosè: **11** *«Mancavano forse tombe in Egitto, per portarci a morire nel deserto? Che cosa hai fatto, facendoci uscire dall'Egitto? 12 Era appunto questo che ti dicevamo in Egitto: "Lasciaci stare, ché serviamo gli Egiziani!" Poiché era meglio per noi servire gli Egiziani che morire nel deserto».* (Esodo 14:11-12). In quell'occasione Dio divise il Mar Rosso per permettere a Israele di fuggire. Questo divenne anche il mezzo con cui Dio distrusse l'esercito egiziano.
- Poi, nel capitolo successivo, il popolo si lamentò dell'amarrezza dell'acqua a Mara, dicendo: *"Che berremo?"* (Esodo 15:24). Dio mostrò a Mosè un pezzo di legno e gli disse di gettarlo nell'acqua. Quando Mosè lo fece, l'acqua divenne dolce.
- E nel capitolo successivo: **2** *Tutta la comunità dei figli d'Israele mormorò contro Mosè e contro Aaronne nel deserto. 3 I figli d'Israele dissero loro: «Fossimo pur morti per mano del SIGNORE nel paese d'Egitto, quando sedevamo intorno a pentole piene di carne e mangiavamo pane a sazietà! Voi ci avete condotti in questo deserto perché tutta questa assemblea morisse di fame!»* (Es 16, 2-3). Dio rispose dando loro quaglie e manna per soddisfare la loro fame (Esodo 16, 13-15).
- Poco dopo **2** *Allora il popolo protestò contro Mosè e disse: «Dacci dell'acqua da bere».* Mosè rispose loro: *«Perché protestate contro di me? Perché tentate il SIGNORE?» 3* *Là il popolo patì la sete e mormorò contro Mosè, dicendo: «Perché ci hai fatto uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?»* (Esodo 17,2-3).

Così Dio ordinò a Mosè di colpire la roccia sull'Oreb. Allora il **SIGNORE** disse a Mosè: «*Mettiti di fronte al popolo e prendi con te alcuni degli anziani d'Israele; prendi anche in mano il bastone col quale hai percosso il Fiume e va'.* (Esodo 17:5). Quando Mosè lo fece, il popolo ricevette l'acqua. Mosè a quel luogo mise il nome di Massa e Meriba a causa della protesta dei figli d'Israele, e perché avevano tentato il **SIGNORE**, dicendo: «*Il **SIGNORE** è in mezzo a noi, sì o no?*» (Esodo 17:7).

- A Tabera, gli Israeliti, stanchi di mangiare la manna, gridarono: **4** *L'accozzaglia di gente raccogliatrice che era tra il popolo fu presa da concupiscenza; e anche i figli d'Israele ricominciarono a piagnucolare e a dire: «Chi ci darà da mangiare della carne? **5** Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto a volontà, dei cocomeri, dei meloni, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. **6** E ora siamo inariditi; non c'è più nulla! I nostri occhi non vedono altro che questa manna». **7** La manna era simile al seme di coriandolo e aveva l'aspetto di resina gommosa (Numeri 11:4b-7).* Dio, la cui pazienza era già diminuita, inviò loro un gran numero di quaglie da mangiare. Tuttavia, quando mangiarono le quaglie, avevano ancora la carne tra i denti e non l'avevano neppure masticata, quando l'ira del **SIGNORE** si accese contro il popolo e il **SIGNORE** colpì il popolo con un gravissimo flagello (Numeri 11:33).

- Quando Mosè inviò dodici uomini a esplorare il paese di Canaan, Caleb e Giosuè fecero un rapporto favorevole su ciò che avevano visto (Numeri 13:30; 14:6-9), ma le spie dissero invece che gli abitanti del paese erano troppo potenti. Gli Israeliti credettero, naturalmente, alle dieci spie infedeli e si lamentarono: «*Fossimo pur morti nel paese d'Egitto! O fossimo pur morti in questo deserto! **3** Perché il **SIGNORE** ci conduce in quel paese dove cadremo per la spada? Là le nostre mogli e i nostri bambini diventeranno preda del nemico. Non sarebbe meglio per noi tornare in Egitto?*» (Numeri 14:2-3). Come punizione per la loro mancanza di fede, Dio decretò che tutti gli Israeliti che si lamentavano, dai vent'anni in su, sarebbero morti nel deserto.

- **13** *Ti sembra poco l'averci fatto uscire da un paese dove scorre il latte e il miele, per farci morire nel deserto? Vuoi elevarti su di noi come un capo? **14** E poi, non ci hai davvero condotti in un paese dove scorra il latte e il miele e non ci hai dato possesso di campi né di vigne! Credi forse di poter bendare gli occhi a questa gente? Noi non saliremo.* (Numeri 16:13-14).

- Poco dopo: **3** *Il popolo si mise a contestare Mosè, e disse: «Fossimo pur morti quando morirono i nostri fratelli davanti al **SIGNORE**! **4** Perché avete condotto l'assemblea del **SIGNORE** in questo deserto per morire qui noi e il nostro bestiame? **5** Perché ci avete fatti salire dall'Egitto per condurci in questo luogo detestabile? Non è un luogo dove si possa seminare; non ci sono fichi, né vigne, né melograni e non c'è acqua da bere.* (Numeri 20:3-5). Yahweh ordinò a Mosè di comandare alla roccia di produrre l'acqua, ma Mosè invece colpì la roccia con il suo bastone. L'acqua scorreva dalla roccia, ma il Signore punì Mosè per la sua disobbedienza dicendo: *Poi il **SIGNORE** disse a Mosè e ad Aaronne: «Siccome non avete avuto fiducia in me per dare gloria al mio santo nome agli occhi dei figli d'Israele, voi non condurrete questa assemblea nel paese che io le do.* (Numeri 20:12).

Insomma il lamento, la richiesta continua di ciò che mancava loro erano all'ordine del giorno. Questa è la seconda volta che Dio infligge punizioni fisiche agli Israeliti per le loro lamentele. La prima volta fu la malattia e la morte provocate dal consumo della quaglia in Numeri 11.

Gli Israeliti finalmente si pentono del lor lamento e chiedono a Mosè di intercedere per salvarli.

«Mosè pregò per il popolo» (v. 7b). Questa non è la prima volta che Mosè intercede a favore degli Israeliti. **8 Il Signore disse a Mosè: «Fòrgiati un serpente velenoso (ebraico: sarap) e mettilo sopra un'asta: chiunque sarà morso, se lo guarderà, (ebraico: ra'a), resterà in vita 9 Mosè allora fece un serpente di bronzo (ebraico: nehoset), e lo mise sopra un'asta; e avveniva che, quando un serpente mordeva qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.** Mentre nel versetto 6, la parola per serpente è generica, nahas, qui invece si trova sarap, che si riferisce a un serpente velenoso. La parola ra'a significa "vedere", ma può avere la connotazione di guardare attentamente o di vedere e credere. Gli Israeliti dovevano fare qualcosa di più che guardare nella direzione del serpente su un palo, dovevano cambiare mentalità, dovevano accorgersi che aprendo lo sguardo in alto sarebbe cambiata tutta la loro vita, in meglio.

Nel Nuovo Testamento, Gesù riprende questa storia e dice: **14 «E, come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato, 15 affinché chiunque crede in lui abbia vita eterna. (Giovanni 3: 14-15).**

Gesù stabilì un parallelo tra il serpente sul palo e la sua stessa crocifissione sulla croce. Proprio come il serpente sul palo significava salvezza per gli Israeliti che lo guardavano, così anche la morte di Gesù sulla croce significa salvezza per coloro che credono in lui.

Non ci rimane allora che guardare in alto per cambiare la nostra vita perché Dio si aspetta da noi grandi cose!

Amen